museo
muvio
palazzo baronale di ottati

Concorso Letterario Internazionale "Un mondo di parole - A world of words"
Edizione 2025

Museo MUVIO
Palazzo Baronale di Ottati, SA – ITALY
www.muvio.it

MUVIO

MUSEO

Palazzo Baronale di Ottati
Via Pie di la Torre 1 Ottati - SA (Italy)
www.muvio.it

La presente antologia è stato redatta con il contributo della casa editrice del Museo MUVIO

SEZIONE 1

Narrativa

LA NAKBA
di Abdalhadi Alijla

Un giorno, impresso nella mia memoria e nitido quanto il vetro, quando tu eri solo un vivace bambino di cinque anni, mi hai fatto una domanda. Aprendo il cancello scricchiolante di casa con una determinazione insolita per la tua età, sei entrato al trotto, scartando le scarpe con un movimento rapido come fossi un calciatore. Ti sei diretto verso di me e c'era un'urgenza nei tuoi occhi: "Qual è la tua data di nascita?" mi hai chiesto.
Ho risposto con un gentile "Perché?"
"Perché oggi è la festa della mamma", hai detto. "Sei nata oggi, nel giorno della festa della mamma?"
"No, caro. Oggi è la festa della mamma, ma non è la mia festa," risposi, le mani occupate a preparare falafel per il negozietto che avevamo aperto per aiutare tuo padre.
"Quando sei nata?" hai chiesto di nuovo, con gli occhi innocenti fissi su di me, tenendo una fetta di pane con peperoncino e pomodoro.
Mi sono fermata e ho risposto: "Sanat Al-Nakba", l'anno della Nakba, la catastrofe palestinese.
Hai smesso di masticare, gli occhi spalancati per la confusione.
"Cosa? Nakba? Che cos'è?" hai balbettato, come se avessi visto una meteora.
La parola era estranea alla tua mente, ma carica di emozione nella mia. Una risposta generava mille domande.
"La Nakba", spiegai, "fu quando persone venute da lontano, con fucili e lingue diverse dall'arabo, discesero nei nostri villaggi. Portarono morte e terrore, cacciando via la gente dalle loro case per vivere qui tra noi".
Sei rimasto in silenzio, elaborando le parole. Poi, come scosso da un fulmine, sei saltato su e hai chiesto:
"Hanno ucciso mio nonno?"
Sono rimasta sorpresa. "Perché chiedi di tuo nonno?"
"Perché papà mi ha detto che è morto. Mio nonno è morto," hai chiarito.
Ho capito che per te morte significava omicidio. Ho messo da parte l'impasto e ti ho portato vicino al materasso.
"Ascolta, tesoro. Molte persone sono state uccise, ma non tuo nonno. Le persone possono anche morire naturalmente", ti ho rassicurato.
L'espressione sul tuo viso indugiò. Mentre stavo per tornare al negozio, hai chiesto ancora: "E la Nakba? Dove sono quelle persone?"

Un’ondata di irritazione mi fece alzare la voce, “Mish Nagsaq, Nakba w zeft” (Ora va! Non è il momento della Nakba), dissi con frustrazione.
Mi alzai, indicando il negozio, una piccola estensione della casa. Ti invitai a seguirmi. A piedi nudi, con il pane in mano e l’orlo del mio vestito nell’altra, camminavi dietro di me, prendendo a calci ogni oggetto sul cammino.
Una volta arrivati, ho conservato l’impasto e preso una sedia per entrambi. Ho fatto un respiro profondo, pronta a raccontarti la nostra storia.
“La Nakba”, cominciai, “fu un tempo in cui famiglie come quelle che vivono sul Muntar, o accanto a tuo zio, furono costrette a lasciare le case, e arrivarono qui con solo i vestiti che avevano addosso. Le loro terre furono rubate e molti furono uccisi”.
Eri così attento che hai lasciato cadere il pane. Ho continuato: “Quando sono arrivati, abbiamo aperto le nostre case e condiviso tutto. Abbiamo dato cibo, vestiti e sostegno finché non trovarono casa”.
“Perché mio padre non li ha aiutati a tornare?” hai chiesto.
“Tuo padre era solo un bambino, come te. E i tuoi nonni erano impotenti contro gli invasori, senza armi”, risposi.
“E adesso possono tornare indietro?” hai insistito.
“Per ora basta con le domande, piccolo. Chiedi a tuo padre quando torna dal lavoro,” ti ho detto.
Sentivo la stanchezza strattonare la mia pazienza. Non è che non potessi rispondere; non trovavo le parole per la tua mente innocente. I bambini fanno domande profonde, quelle che mettono in difficoltà anche i più esperti, non per la complessità, ma perché vogliono risposte semplici, veritiere e concrete.

SEZIONE 2

Poesie e filastrocche

IL SORRISO
di Tiziana Piro

Il guerriero del cuore
impugna luce
che irradia da esso
e con forza titanica
scalfisce incrostazioni
indurite di dolori e mestizie.
Non si stanca e non si abbatte
stoicamente si inerpica
e si districa in labirinti
di cattiverie e amenità.
Il guerriero del cuore
non rinuncia alla battaglia,
unica vera battaglia
che ha senso nel mondo,
e la sua vittoria è eterna.
Esso ha finito il suo sacro compito
quando zigomi alza in segno di vittoria
e barchetta di luce diventa lo sguardo.
Il guerriero del cuore
è il sorriso che scioglie ogni maschera,
dura un istante,
nuova maschera è pronta all'uso,
ma il suo istante
buca lo schermo del tempo
e si dona all'eternità.

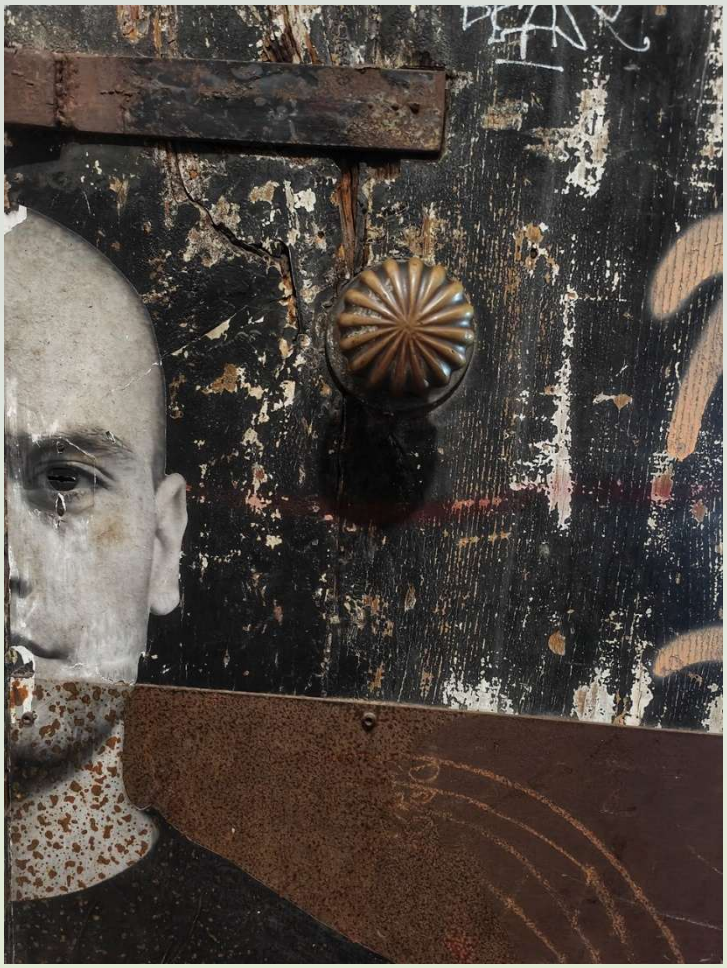
Sezione 3

Fotografie

OMAGGIO A JAGO
di Sandro Panfani

Scatto eseguito a Napoli al portale del Museo di Jago nel rione Sanità.

Oppo Find X5 PRO
f/1.7
1/17s
ISO 1250
25mm



SEZIONE 4

Disegni e Dipinti

IN SILENZIO
di Simone Del Gaudio

Tecnica: Pastello su carta
Stile: Realistico, in palette cromatica composta da toni caldi, come il marrone e il giallo, e toni freddi come il grigio e l'azzurro. Utilizzo di una combinazione di sfumature per definire le zone di luce e quelle di nebbia (fumi) e strappo della carta in alto a destra con effetto bruciato
Dimensioni: (41x27) cm

Descrizione:
In quest'opera ho cercato di racchiudere la dualità del silenzio: quello sociale e quello delle vittime. Noi rappresentiamo il silenzio sociale, noi che non facciamo niente neanche quando potremmo (anche nel nostro piccolo); c'è chi sta in silenzio per omertà, per paura delle conseguenze, c'è chi sta in silenzio perchè è effettivamente indifferente a tutto ciò che sta succedendo intorno a noi, chi sta in silenzio perchè è convinto di non poter fare proprio nulla. E poi c'è il silenzio delle vittime, quello delle famiglie, dei bambini che hanno paura; il silenzio di tutti coloro che lottano per sopravvivere un minuto in più, il silenzio che abbraccia la paura di far rumore, quel rumore che li accerchia giorno e notte. Il rumore della guerra, quel suono assordante che distrugge tutto e ci costringe al silenzio. Ma quanto ci costa questo silenzio? Ne vale davvero la pena? Vi lascio con queste domande su cui riflettere, ma questa volta proviamo a non restare in silenzio.

MUVIO

MUSEO

Palazzo Baronale di Ottati
Via Pie di la Torre 1 Ottati - SA (Italy)
www.muvio.it